Anno V. - N. 1627

Trieste, Mercoledì 23 Giugno 1886. (Edizione del mattino).

Anno V. - N. 1627

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Ancora sulla tragedia di Monaco. MONACO 22. La diagnosi del Dottor Gudden sulla malattia del re fu riconosciuta come giusta. Il Dr. Gudden può aver errato unicamente nella cura dell'ammalato, la quale derivava dai suoi sentimenti umanitari e dal moderno sistema.

— Vennero portati a conoscenza del publico una serie di fatti e di documenti che provano evidentemente lo stato morboso del cervello del re Luigi e convalidano le asserzioni dei psichiatri. I testimoni raccontano: L'orrore del re per l'incontro con simili andava sempre crescendo, e non si limitava alla mania delle rappresentazioni a teatro vuoto. Non è a dirsi quanto penoso fosse l'avvicinare il re. I suoi dipendenti, vista l' eccitazione ognor crescente del loro signore, temevano sempre ch'egli arrivasse al punto di non sapersi più contenere. Correva smaniando e orribilmente bestemmiando per delle ore da un luogo all' altro. Le relazioni coi ministri e gl'impiegati del gabinetto erano ridotte a zero, e gli ordini venivano impartiti a mezzo dei servi.

I testimoni posti a giuramento assicurano pure di avere inteso dalla bocca del re espressioni che manifestavano la sua mania di distruzione che si rivolgeva principalmente contro la città di Monaco. Uno dei testimoni racconta di spessi ordini d'arresto e di tortura contro notabilità cospicue. Il ministro delle finanze specialmente era il più minacciato.

Gli affari di stato erano totalmente trascurati. I rapporti del ministero restavano chiusi per giorni e giorni in mano dei servi e dei soldati.

Il re trattava la servitù con eccessiva durezza e severità e pensava per delle ore a nuovi castighi. Il suo servitore Mayer dovette portare un anno intero la maschera nera; un altro venne segnato sulla fronte con un bollo di cera nera. Ad un terzo era proibito di parlare, doveva presentarsi chinato ed esprimersi a gesti.

Sul mezzo di procacciarsi del danaro, si racconta che il re usava rivolgersi a tutte le corti d'Europa in occasione di festività, quando cioè l' affluenza del danaro doveva essere maggiore.

Per quanto riguarda la salute del re il suo servo Mayer racconta ch'egli si lagnava sempre di dolori acuti alla parte posteriore del capo e che adoperava spesso ghiaccio e sonniferi. Negli ultimi tempi si notava in lui disordine e poca pulitezza, specialmente mangiando.

Fra le carte del re si rinvenne anche il suo giornale che arriva sino agli ultimi giorni. Di esso, la commissione dichiarò di non volere prendere cognizione e ciò per un senso di pietà facilmente comprensibile.

— Ieri mattina, fra le $10^1/_2$ e le 12, fu celebrato nella chiesa di S. Michele il primo ufficio funebre per il defunto re Luigi II. Alla cerimonia assistevano il principe reggente, i principi e le principesse della casa reale, il principe Giorgio di Sassonia, tutti gli ambasciatori, ministri, impiegati di corte, generali, ambedue le Camere della Dieta, come pure le notabilità delle autorità militari e di stato.

Scontro ferroviario. BUCAREST 22. Avvenne ieri uno scontro fra il treno lampo e un treno merci. Sotto alle macerie si rinvennero parecchi morti e parecchi gravemente feriti. Lo sgombero continua.

Il colera. CAIRO 21. Regna qui grande agitazione, perchè al piroscafo-trasporto inglese „Ganges" a bordo del quale vi fu un caso di morte per colera, sia stato permesso di passare il canale.

La Rosa d'oro. ROMA 22. Ieri, il Papa ha consegnato a un vescovo spagnuolo che trovasi a Roma, *la Rosa d'oro della virtù* per la regina Cristina ed elargito 10.000 fr. per le vittime del colera a Venezia.

Scioperi. MILANO 22. Fra gli operai campagnuoli della provincia di Padova sono scoppiati nuovi scioperi. A Gualtieri i carabinieri circondano gli operai che lavorano ancora tranquillamente, per difenderli dagli scioperanti che vorrebbero impedirneli; ieri vi furono arrestati 20 contadini.

Uragano in Inghilterra. LONDRA 21. Ieri a Wigan è scoppiato un violento uragano: un fulmine, caduto nel giardino publico, ha ucciso un uomo e feritone altri parecchi. Altro fulmine è caduto nella chiesa di Golborne, danneggiandone il campanile. Anche a Dorset e Dorchester l'uragano infuriò, con grandine grossa come le uova di piccione, la quale produsse danni considerevoli.

La convenzione coll' „Adria." BUDAPEST 21. Il comitato alle finanze della Tavola dei deputati accettò la convenzione stipulata colla Società di navigazione „Adria". Il ministro del commercio dichiarò, nel corso della discussione, avere il governo trattato anche con altre società di navigazione e Banche, ma che l'offerta dell'„Adria" fu la più discreta dacchè le sue linee sono sovvenzionate con 33. 4 s. per miglio; dacchè il nostro porto è da considerarsi quale chiave della politica commerciale dell'Ungheria, il sagrificio chiesto non è troppo grande.

Notizie marittime. BOMBAY 20. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Amphitrite*, proveniente da Hongkong, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

— COLOMBO 20. Arrivò qui oggi il piroscafo *Titania*, da Hongkong diretto per Trieste, e l'*Electra*, proveniente da Trieste e diretta per Hongkong.

— ADEN 20. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Pandora*, proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 4.17, tram. ore 7.46. — *Oggi*: S. Edeltrude. — *Domani*: S. Giov. Battista. — Termometro C. ore 7 a. 15.8, ore 2 pom. 21.2. — Altezza barometrica 754.8.

La salute publica è sempre ottima. Da dieci giorni a questa parte, nessun caso nuovo di colera. Ieri si fecero circolare delle notizie di casi sospetti, ma sono voci prive di ogni fondamento.

Prospettive per le vendemmie in Istria. Si annunzia da Pirano: „Ad onta che la grandine ed i tempacci delle due ultime settimane abbiano prodotto danni non piccoli ai vigneti di parecchi territori della parte occidentale dell'Istria, le prospettive per il futuro raccolto dell'uva sono attualmente buonissime, in generale."

Si scrive da Lovrana: „I vigneti di Lovrana, Ika, Abbazia e Volosca sono assai promettenti. In certi punti bene esposti al sole, l'uva è già grossa come i grani di pepe."

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti Due viglietti di pegno, rinvenuti in via Valdirivo, dal sig. Giovanni Sonta. — Un viglietto di pegno, rinvenuto in via Caserma, dal sig. Francesco Potrida. — Un paio guanti, nuovi, rinvenuto in Corso dal ragazzo Ettore Bolderin, ed una chiave rinvenuta in via Nuova. — Una scatola tabacco da fumo, rinvenuta in Piazza grande.

Un falso allarme a Fiume. Scrive la *Bilancia* di Fiume:

Sabato, nel dopopranzo, si spargeva d' improvviso la voce, che un operaio muratore fosse stato colpito in Mlaka da colera. In un attimo le autorità furono sull'allarme e si mandarono commissioni a verificare la cosa. L'individuo in questione — certo Giovanni Rio da Treviso — côlto da diarrea, vomiti e crampi, venne trasportato, con ogni precauzione, allo spedale ed ivi isolato e sottoposto ad osservazione. Nella casa, poi, in cui aveva abitato, si adottarono severe misure di disinfezione e segregazione. Gli indumenti dell' individuo ammalato furono abbruciati. La diagnosi fatta dal primario della sezione medica dello spedale, Dr. G. Catti, ebbe per risultato il seguente verdetto: *gastro-enterite acuta*.

Il Rio aveva mangiato una dose abbondante di baccalà male preparato e probabilmente guasto e lo aveva inaffiato con acqua ed aceto. Ora l' ammalato migliora.

Dunque niente colera!

In ogni modo devono lodarsi le autorità per le precauzioni e l' energia esercitate e raccomandar loro di usare sempre una rigorosa sorveglianza, specialmente nei riguardi di nettezza delle abitazioni, mercati e botteghe, per riuscire a preservare la nostra città dall' invasione del temuto morbo asiatico.

Sequestro. La prima edizione dell'*Indipendente* di ieri venne sequestrata d'ordine dell'i. r. Procura di Stato. Ne diede motivo l'articolo intitolato: *Lettere istriane*.

Una al giorno. Ancora i sassi! Fra poco si potrà farne una cronaca *cliché*.

Il muratore Saxida Giuseppe, da Trieste, d'anni 23, abitante al N. 536 di Guardiella ieri, mentre stava chiudendo le persiane del proprio quartiere, venne colpito da un sasso che gli cagionò due ferite: una al labro inferiore, l'altra alla spalla sinistra. Venne medicato all'ambulanza chirurgica.

E quel mascalzone che gli giuocò il brutto tiro?

Il ferito lo riconobbe per un tal Francesco W., facchino, d'anni 28; ma costui riuscì a scappare, sottraendosi così al castigo che gli sarebbe spettato. Non più in là di ieri ci giungeva un reclamo a proposito di certe vie della città dove i monelli fanno una gazzarra di sassi pericolosa e villana. La cronaca infatti mostra di dar ragione a quei lagni e prova come una sorveglianza più oculata da parte delle guardie si renda indispensabile.

Il Tanner italiano. La *Riforma* ha ricevuto da Forlì, riguardo alla condizione d'animo e di corpo di Giovanni Succi, l'emulo di Tanner, il seguente telegramma:

Giovanni Succi ha raggiunto oggi il decimo giorno del suo esperimento di digiuno perfetto.

Lo ripiglierà giovedì 24 in forma ufficiale e per un lungo periodo di tempo. Stamane passeggiò lungamente insieme al professor Casati che alle $8^1/_2$ constatò lo stato normalissimo del Succi.

Questo s'intrattenne lungamente con rappresentanti della stampa estera (?) venuti appositamente.

Firmato: *Il Comitato d' assistenza.*

Baldoria terminata male. Il 9 maggio p. p. - una domenica - ad Abbazia, nella locanda *Stefanie*, ci era una specie di festa di ballo; eravi cioè un tal qual coronamento della baldoria domenicale che vi facevano parecchi cavapietre della vicina cava. Ballavano parecchi tra i cavapietre, ma più infervorati degli altri i due fratelli Tessitori ed i due fratelli Dellasin. Ora bisogna sapere che costoro avean per ballerine le donne addette alla locanda, serve, cameriere, ecc. Bisogna anche sapere che alla parte mascolina del personale di servizio, addetto alla *Stefanie*, non garbava punto che quegli operai forestieri ballassero con le donne del locale, sulle quali i *sori* camerieri, cuochi, guatteri *et similia*, pare vantassero qualche diritto — legittimo o no, importa poco.

I cavapietre non ci badavano punto e continuavano a darci dentro con ardore, a sodisfazione anche delle rispettive dame.

La gelosia dei guatteri traboccò; si diede dai gelosi il segnale alla musica di cessare, e nello stesso tempo si udì un fischio provocatore all' indirizzo dei danzatori.

I Tessitori ed i Dellasin, che non avevano di certo bevuto acqua schietta sino allora, eccitati per di più dai vortici della danza, s' inalberarono per cotesto sfregio e si volsero verso coloro che avevano interrotto il loro divertimento per chiederne ragione. E qui ebbe luogo dapprima uno scambio di apostrofi pungenti e quindi l' assestamento reciproco di qualche ceffone e di alcuni pugni.

Mentre ferveva la lotta - che non pareva dovesse riuscire cruenta - un uomo bianco vestito uscì di repente dalla cucina armato di un grosso randello, e fattosi addosso ad Antonio Tessitori gli menò un colpo formidabile al capo da farlo stramazzare al suolo.

La giustizia s' immischiò nella faccenda, arrestando il feritore, ch'è certo Francesco Handel, d'anni 29, sotto-cuoco, da Stendl (Moravia), e lo sottopose a processo per crimine di grave lesione corporale.

Il Handel comparve ieri dinanzi al Tribunale. Il dibattimento era presieduto dal cons. Mrach; giudici: Pflügl, Werk e Leitner. P. M. Defacis. Difensore l'avv. Millanich.

La perizia medica nell'esame del ferito riscontrò i sintomi della commozione cerebrale; giudicò pertanto grave la lesione riportata dal Tessitori.

L'accusato non nega di avere assestato il colpo al Tessitori, ma dice che fu indotto ad intervenire nella lotta per difendere i suoi compagni, che si trovavano in pericolo. Pretende poi di avere adoperato, non un randello, ma un semplice mestolo.

I testi citati contraddicono quest'ultima asserzione e sostengono che il colpo fu dato proprio con un randello.

Del resto la gravità della ferita è là a confermare l'asserto dei testi, poichè il Tessitori dovette restarsene 30 giorni senza poter accudire al proprio mestiere.

La Corte ritenuto colpevole il Handel conformemente all'accusa, lo condanna a *6 mesi* di carcere e ad indennizzare il Tessitori con 95 fiorini.

Ubriaco ed infermo. Lungo disteso per terra, col viso terreo, colle occhiaie livide, col naso pavonazzo, l'ubriaco dormiva. Una pattuglia di guardie di publica sicurezza lo rinvenne l'altra sera in quella positura nell'atrio della casa segnata col N. 6, in via S. Francesco.

Fu fatto alzare di là a grande stento e con fatica lo si potè condurre fino all'ispettorato di via Chiozza ove si aveva speranza di fargli smaltire la sbornia.

Ma ieri mattina, quantunque i fumi del vino gli fossero svaniti, pure non poteva muovere passo ned era in grado d'articolare pur una parola.

Pare che l'ubriachezza avesse lasciato una *coda*: e che il povero diavolo, dopo la *bala* presa, si sentisse male parecchio in salute.

Fu disposto per il trasporto di lui, che venne condotto all'ospedale mediante una lettiga.

L'individuo in discorso è un tal Lorenzo Ladonsin, d'anni 62, facchino.

Bollettino della mortalità. Dal 13 al 19 corr. i decessi furono 79. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 152.093 abitanti, escluso il militare. Maschi 42, femmine 37. Età dei morti: 0-1 anno 16, 1-5 anni 12, 5-20 anni 8, 20-30 anni 5, 30-40 anni 7, 40-60 anni 16, 60-80 anni 12, oltre gli 80 anni 3. — Cause dei decessi: Morbillo 2, Difterite e croup 4, colera 1, altre infezioni 3, tisi polmonare 17, pleuro pneumonite e bronchite 4, enterite 3, apoplessia 2, altre malattie 40, accidentali 1, per suicidio 1, per omicidio 1.

Imprudenza. Nella sua stanza sita al secondo piano della casa N. 2, in via Ghiaccera, il signor Federico T. teneva: un orologio a sveglia, una scatola da tabacco ed un portamonete contenente un fiorino.

E con tutta questa bella roba sul tavolo, non si peritò di allontanarsi dalla

La figlia di Cecilia 108

— È un bel morso, per esempio! È stata una iena, un *jaguar*, chi? Chi vi ha fatto questa ferita?

— Un bull-dogg.

— Ora vi medicherò.

E mentre il medico poneva il primo apparecchio sulla piaga orribile di Kutchar, questi, indifferente al suo dolore, guardava Genoveffa.

— Non soffrite? - gli domandò il signor Morton.

— No.

— Siete dunque d'acciaio?

— Nel mio paese - rispose l'indiano all'inglese - si è abituati a soffrire.

La povera Gramigna e Patrick aspettavano sempre il risultato del consulto. Montpezat andò a rassicurarli.

L'alsaziana si sciolse in lagrime, folle dalla gioia, mentre Patrick Donegan, sempre bianco come un panno, si mordeva le labra per soffocare i suoi singhiozzi.

— Oh! - disse Caterina Sichel. - Sarebbe una gran gioia per noi se potessimo rimaner qui fino al mattino! Non faremmo rumore e piglieremmo tanto poco posto!

Montpezat sorrise, guardando la pinguedine di Gramigna. Egli andò a parlare a Placial, e il domatore stesso andò a dire, colle mani tese, alla buona donna e all'irlandese:

— Qui siete in casa vostra!

— Oh! voi siete buono come il frumento!... e come i nostri Pfannen-Kücken! - disse l'alsaziana.

— No. Io sento e vedo che amate colei che è mia figlia.

— Dite dunque, - fece ella, - ma non temete?...

— Che cosa?

— Queste bestie?

Sulla faccia pallida di Placial, su cui la cicatrice fattavi da Lecourbe sembrava ancora sanguinosa, passò un sorriso furtivo e melanconico.

— Se avessi dovuto temere soltanto i loro artigli - disse - sarei stato felice!

— Insomma - concluse Gramigna - non è questo l'imbarazzo. Laggiù, quel mariuolo di Tom Black valeva bene un lupo cerviero od una tigre!

La sentenza di Genoveffa dipendeva da questa opinione formale del dottore: la minima emozione l'ucciderebbe. Era evidente che la vicinanza del serraglio Estradère non poteva essere fatta per dare la calma alla malata, alla moribonda. Il miagolar di *Tiberio* o i ruggiti di *Nerone* avrebbero agghiacciato dallo spavento Genoveffa. Ma dove trasportare la povera fanciulla? Un albergo, un ospedale parevano egualmente dolorosi a Placial. Non aveva pensato a miss Eva Perkins, ma, fin dall' indomani, Eva, accompagnata dal dottore Morton, discese da un *landeau* dinanzi allo stabilimento di Placial.

Ella andava a cercare Genoveffa.

Placial fu commosso fino alle lagrime. Procurò di ringraziare.

— Sono certa - interruppe la giovane - che voi stesso sareste venuto ad avvertirmi.

Genoveffa era ritornata in sè. Ma le pareva che fosse un sogno: Quei visi sconosciuti che la circondavano, sulle prime l'avevano un po' inquietata, benchè ella sentisse la carezza dello sguardo melanconico e magnetico di Placial. Poi aveva sorriso scorgendo Gramigna e Patrick.

E siccome ella domandava:

— Ma che cosa è avvenuto?

— Non cercate di saperlo, Genoveffa, - rispose l'indiano. - Sappiate soltanto che tutti coloro che vi circondano vi amano...

— Non li conosco, non conosco che voi due.

— Ebbene, li conoscerete e sarete felice!

— Felice?

— Sì! sì! Guarite prima. Gramigna non osava più di darle del tu. - Vedrete in seguito.

Il bel viso, gli occhi limpidi, i neri capelli di miss Eva produssero su Genoveffa l'effetto di un'apparizione.

— Volete che io sia la vostra infermiera? - disse Eva.

— Voi signorina?

— Io.

Gli occhi, divenuti rossi dalle lagrime, della povera fanciulla cercavano intorno a se qualcuno a cui potesse dire:

— Non si beffano di me?

Il dottore Morton fece d'altra parte osservare che non bisognava punto parlare alla malata ancora così debole. Profittarono di un assopimento per trasportarla a Belgrave Square.

Miss Eva aveva formalmente ordinato che l' alsaziana e Patrick Donegan accompagnerebbero Genoveffa.

— Mio zio dirà quello che vorrà, - diss'ella. - Gli amanti sinceri come questi sono rari e sarebbe un peccato separarli quando si trovano. Quando ero piccina non amavo di veder saccheggiare i nidi. Mi disapprovate forse, cugino mio? - domandò ella a sir Carlo Harrisson, stupefatto vedendo i servi che toglievano Genoveffa dalla carrozza.

— No, Eva, no, certo no, - rispose il giovane, - e tutto quello che farete per questa fanciulla, sarà ben fatto.

— Vi preme anche a voi?

— Molto, - disse seriamente sir Carlo.

Era uno sciocco, forse, ma non era un cattivo giovane, e l' avventura di Soho era rimasta sulla sua coscienza, pesante come un rimorso.

Rispondendo così alla sua fidanzata Carlo Harrisson era veramente sincero. Considerava come una riparazione tutte le cure prodigate alla malata.

Lord Harrisson stesso, non trovò sua nipote troppo romanzesca. Tutta quella storia di Placial che cercava sua figlia, cosa imprevista ed improbabile, l' aveva un po' commosso.

— Nan avrei mai creduto che simili avventure fossero possibili, eh! eh! - diceva egli col suo riso gutturale. - Ciò rompe la monotonia dei giorni ordinari, eh! eh! eh!

Aggiunse d'altra parte molto graziosamente sorridendo al domatore:

— Ricordatevi che, in caso di bisogno, eh! eh! la mia borsa è aperta per voi!

— Ringrazio vostra grazia. Non sono povero, - rispose Placial. - Soltanto vi avverto milord, che ho fatto tratta su di voi per cinquanta mila franchi in profitto delle buone opere di Joss le Violoneux.

— Ah! ah! questo Fiddler Joss che fa tanto parlare di sè? Ebbene; quando vorrete, pagherò, eh! eh!

— E quando vorrete, milord, entrerò

camera, lasciando aperto l' uscio, come a dire amplamente a tutto il mondo dei furfanti: Venite e rubate!

E il furfante, naturalmente, non fece difetto neanche questa volta - e senza tanti complimenti e senza lasciare la propria carta da visita, portò via quegli oggetti, e chi s'è visto s'è visto.

Partita di pugni. In una birraria di via Cavana, sorse l' altra notte una controversia tra due facchini, non si sa se per i begli occhi di qualche cameriera o per altre questioni. Dopo avere vuotato il sacco delle improperie, i due vennero alle mani e si scambiarono una buona dose di pugni. Sembra che fossero di egual forza, giacchè nessuno dei due riportava vantaggio. Finalmente uno dei contendenti, schermitosi per un momento, riuscì ad afferrare un bicchiere ed a scaraventarlo sul capo del suo avversario.

Le grida di *guardie, guardie!* fecero comprendere a quei due che correvano entrambi pericolo di finire la nottata in via Tigor, percui, lasciando insoluta la questione, se la diedero a gambe.

Allorchè le guardie comparvero sul campo di battaglia, non poterono far altro che constatare i danni della guerra; poichè i belligeranti s'erano già perfettamente eclissati.

Brutalità. L' altro dì, dinanzi a quel bersaglio, che un forestiero tiene da qualche giorno in Piazza della Borsa, alcuni ragazzi s'erano messi a curiosare. Ciò riusciva seccante al conduttore di quell' esercizio e volle allontanarli.

Fin qui non c'é che dire; ma il mezzo ch'egli adoperò offre invece materia a dire, e molto. Non si accontentò di menare qualche scappellotto, che anche sarebbe stato esuberante, ma diede ad uno di quei monelli - chiamiamoli pure così - un colpo alla guancia con un oggetto di ferro che teneva in mano, in guisa da produrgli una forte contusione al zigoma.

L'atto brutale di quell' individuo eccitò l'indignazione negli astanti e specie nei vetturali lì di stazione, dimodochè, se una guardia non si fosse adoperata a calmarli, il conduttore del bersaglio avrebbe potuto passare un brutto quarto d'ora.

Una bolla di sapone. Questa notte, verso l'una, i rari passanti venivano attratti da un grido angoscioso emesso da una voce feminile, in quel tratto di via che sta tra il giardino ed il palazzo del Lloyd.

— Nicoleto! Nicoleto! - gridava disperatamente la donna.

Alcune persone le furono tosto attorno, per vedere di che si trattasse e porgerle quei soccorsi ch'eventualmente potessero abbisognare.

— Ah! - gemeva la femina - el xe un gran dolor!... là el xe; i lo vardi là. — Non disse di più, chè perdette i sensi.

Le vennero prestate delle cure, percui presto si riebbe. Ma intanto alcuni vollero sapere dov'era codesto *Nicoleto* e che ne fosse di lui: forse era andato ad annegarsi, ad impiccarsi, a *revolverarsi*.

E seguendo coll'occhio la direzione indicata dalla donna, si recarono all'angolo meridionale del giardino e vi trovarono un giovanotto - il Nicoleto in questione, a quel chè pare, figlio della femina derelitta - il quale non dava affatto segno di volersi suicidare, tutto altro! poichè se ne stava tranquillamente poggiato alla ringhiera e.... discorreva con una ragazza!

Ma! è un po' difficile a saperla giusta. Però, secondo tutte le apparenze, tra madre e figlio accadde un diverbio tra le domestiche pareti e pare che il figlio, esasperato, sia fuggito di casa. La madre, credendo che la disperazione del giovane fosse più grande del vero gli corse dietro... Il resto come sopra.

Una vera bolla di sapone, infatti.

Oggi a me, domani a te. Pietro Zuliani nell'anno 1882 era secondino agli arresti di Polizia in via Tigor, e fu lui che denunciò il capocustode Calligaris ed il sottocapo Lovrinich per l'affare della nota cena con alcuni detenuti. Vuolsi che lo Zuliani facesse allora quella denuncia, non per selo ufficioso, ma nella mira di soppiantare il Calligaris nel posto di capocustode. Non riuscì che a metà del suo intento: il capo ed il sottocapo furono condannati e perdettero il posto; ma lo Zuliani non fu scelto a surrogare il primo. Egli passò invece al Tribunale commerciale marittimo in qualità di cursore.

Ora è toccata volta a lui di andare in prigione e per un titolo ben differente di quello pel quale i denunciati da lui perdettero l'impiego: egli fu arrestato per infedeltà ufficiosa, per essersi, cioè, trattenuto un importo di f. 361 che un debitore gli aveva versato per evitare un oppignoramento.

La domanda d'arresto procedeva dal procuratore di Stato sig. Taddei e fu il cancellista di Polizia signor Titz a dargli esecuzione.

In fascio. Per contravenzione al decreto di sfratto vennero arrestati: Romualdo B., d'anni 41, vagabondo, da Duino e Francesca Z., d'anni 30, da Lubiana. Il giornaliero Giovanni C., di anni 23, da Comen, passò agli arresti per vagabondaggio. Per sospetto in genere il manovale Andrea P., d'anni 38, da Corniale; e per eccessi: i giornalieri Lorenzo S., d'anni 34, Giovanni S., d'anni 37, Giovanni F., d'anni 32, e il fuochista Francesco L., d'anni 28.

Corrispondenza aperta. Sig. *E. F.* qui. — Non siamo del suo avviso neanche riguardo l'erezione di un mercato nel sito ove giace il giardino di Piazza grande; perchè ciò implicherebbe il ritorno del mercato in quella piazza. Se il giardino si dovesse togliere, ciò - a nostro parere - non potrebbe avvenire se non per regolare ed ampliare la nostra piazza principale. D'altro canto, dal momento che si pensa di formare uno spazio in altro sito per erigervi un mercato, l'opportunità di erigerlo colà cade affatto.

Ogni giorno una Le *bonnes* di Parigi.

Una di esse si presenta ad una signora domandando servizio.

— Ma, ragazza mia, se non avete dei certificati non posso sapere perchè avete lasciato i vostri antichi padroni.

— Signora, io non le domando mica per quali ragioni la sua ultima *bonne* l' ha lasciata.

TEATRI.

Politeama. (Ore $8^1/_2$). Compagnia d'operette Scognamiglio. „Le Campane di Corneville."

Dunque?

---

nella gabbia in cui saranno riuniti tutti gli animali.

— E' una cosa pericolosa? - fece lord Harrisson.

— Pericolosissima!

— Ebbene, voi non ci entrerete, eh! eh! - rispose l'inglese, - e io pagherò egualmente le due mila lire a mastro Joss. Abbiamo fatto affari insieme, eh! eh! e non voglio far protestare la vostra firma.

— Ma, milord!...

— Oh! è stabilito, deciso, eh! eh: Adesso il giuoco sarebbe barbaro, eh! eh! Tre giorni fa eravate solo al mondo. Disprezzo abbastanza la morte per divertirmi a vedere qualcuno affrontarla un po' eh! eh! quando costui non ha nessun vincolo sulla terra. Ora è un altro affare: voi avete una figlia!

— Ho promesso, devo mantenere, milord!

— Ebbene, se vi preme, entreremo insieme nella gabbia, eh! eh! Ciò vi fa esitare. Tanto meglio. Non mi preme più affatto di vedere se sarete divorato, eh! eh!

Il grosso uomo stese la mano a Placial e la conversazione finì lì. Lord Harrisson, infatti, due giorni dopo versò cinquanta mila franchi nella cassa della „Salutare Istituzione" immaginata da Fiddler Joss, il convertito. *(Continua).*

CATALESSI.

All' ospedale militare dell' Avana è accaduto un caso di catalessi veramente straordinario, anzi unico negli annali della medicina.

Tempo fa tra le reclute destinate alle Colonie, partiva per l'Avana un contadino della Gallizia, che dopo qualche mese di soggiorno nell' isola fu preso di nostalgia, male che soffrono spesso i figli della Spagna settentrionale.

Il suo stato si aggravò al punto che il poveretto cadde in catalessi. Dopo parecchie ore che egli trovavasi in quella condizione, le persone che lo curavano, non vedendolo risensare, gli aprirono a stento la bocca per fargli ingoiare un po' di latte. In questo regime trascorsero parecchie settimane, quantunque il malato non avesse ricuperato tutte le funzioni della vita organica.

Erano due mesi dacchè egli si trovava in questo stato di catalessi, quando diventò difficile introdurre l' alimento liquido che lo sostentava, a cagione di un estremo irrigidimento dei muscoli, che impediva aprirgli la bocca.

Il dottor Tolezano che lo visitava, capì che questa difficoltà doveva esser prodotta da qualche imbarazzo gastrico: sicchè gli amministrò un violento purgante che rese al malato la facoltà di digerire e di continuare la sua alimentazione.

Lo stato catalettico era gravissimo e presentava i fenomeni più curiosi. Il malato nè parlava, nè si moveva, ma serbava imperturbabilmente l' atteggiamento che gli veniva dato, rimanendo anche in piedi, se si riusciva a collocarlo in equilibrio perfetto.

Trascorsero così quattordici mesi; il malato veniva sostentato sempre alla stessa maniera, ma la sua dentatura soffriva degli sforzi che bisognava fare per aprirgli la bocca, ond'è che perdette parecchi denti.

Finalmente, dopo diciotto mesi, i medici non sapevano più a che partito appigliarsi, quando a uno di loro venne l'idea di procurarsi una „muneira" (istrumento musicale della Gallizia, simile a quelli al cui suono i valdostani e savoiardi vanno in giro facendo ballare le scimmie, e che chiamansi „gironde").

Avuto questo strumento, lo si cominciò a suonare nella stanza del malato. Allora si videro leggère alterazioni sulla sua fisonomia. Insistendosi sempre nel suono, uno dei suoi compagni si mise a parlargli nell'orecchio in dialetto del suo paese.

A questa seconda prova il catalettico versò lagrime abbondanti, ma non fece alcun movimento.

Temendosi una emozione troppo violenta, si lasciò trascorrere un giorno, quindi si ripigliò il suono ogni quarantotto ore; la vita tornava più intensa, manifestandosi con lievi movimenti, con un colorito naturale e sano del volto, e finalmente con la ripresa dei sensi. Oggi, egli gode di una salute perfetta.

La colonia galliziana dell' Avan ha aperto una sottoscrizione che ha prodotto 36.000 franchi pel soldato risuscitato.

Ora questo contadino, diventato capitalista, fa i preparativi per tornare al paese che l'ha visto nascere e che l'aver lasciato poco mancò non gli costasse la vita.

——

Sulla vita di Luigi II di Baviera. Il defunto re aveva vagheggiato per lungo tempo l'idea di cambiare la Baviera con un altro regno, dove potesse dominare assolutamente, a suo piacimento, tanto riguardo ai beni dello Stato quanto a quelli dei cittadini e disporre della vita e della morte de'suoi sudditi.

Per trovare un tal regno, mandò a viaggiare per tutto il mondo l'impiegato di corte Löhr, fornendolo riccamente di mezzi dalla sua cassa privata. Ma il signor Löhr non riuscì a trovar nulla di confacente, per cui, in seguito alla sua notizia, che nulla aveva potuto combinare, nemmeno in Persia, il re lo richiamò indispettito e abbandonò per sempre quell'idea.

Una volta re Luigi voleva risolutamente dichiarar la guerra alla Sassonia, e ciò per una futile differenza col re Alberto.

S' occupava pure assai di questioni religiose, specialmente del modo di rappresentarsi la vita eterna. Dichiarava di non voler punto saperne di un paradiso dove tutti gli uomini sono eguali.

Un' altra idea, accarezzata per molti mesi dal defunto monarca, era quella di convertire una delle gigantesche cime alpine presso Hohenschwangau in un vulcano. Per attuare questo suo piano fece perfino chiamare a sè alcuni chimici dell'Università di Monaco allo scopo di consultarsi con loro sul modo di mandar ad effetto un simile prodigio, e ne fu assai disgustato, quando i chimici gli ebbero esposto l' impossibilità di mettere in opera l'idea del sovrano.

I biglietti consorziali italiani. Con la fine di giugno cessano di essere in corso i biglietti della *Banca Nazionale* del Regno d'Italia, già dichiarati provvisoriamente consorziali.

I biglietti che scadono con la fine del mese, sebbene emessi dalla Banca Nazionale, vengono prescritti a favore dello Stato. Il cambio di tali biglietti non si può fare che presso la Tesoreria centrale del Regno in Roma, e solo in via d'eccezione presso le sedi della Banca Nazionale che si prestano a ritirarli, ma nessuna altra Casa ha il dovere di accettarli.

A comodo di tutti coloro che sono in possesso dei viglietti del regno vicino, di mo le caratteristiche dei biglietti che da qui a sette giorni non avranno più corso.

Da L. 1 con l'effigie dell'Italia nel rovescio contornata dalla effigie di Cavour, di Colombo, di Manin e di Dante.
„ „ 2 con l' effigie di Cavour, (detti Cavourini).
„ „ 5 con l'effigie dell'Italia.
„ „ 5 con l'effigie di Cavour e di Colombo.
„ „ 10 con l'effigie del re Vittorio Emanuele.
„ „ 10 con l'effigie di Cavour e di Colombo.
„ „ 20 in carta gialla.
„ „ 250 in carta verde.
„ „ 1000 in carta bianca.

Borsa del 22 Giugno (sera). Berlino migliore, Vienna ferma 279.80 e 106.05. Da Parigi nuova bausse in italiana che chiude 101.97 e qui prezzi nominali $99^1/_8$ a $99^4/_8$.

Listino. Napoleoni 10.— a 10.01, Zecchini 5.84 a 5.86, Lire sterl. 12.58 a 12.60, Lire turche 11.25 a 11.30, Londra 126.15 a 126.65, Francia 49.90 a 50.00, Italia 49.80 a 50.00, Banconote italiane 49.90 a 50.00, Banconote germaniche 61.90 a 62.00. Rendita austriaca in carta 85.— a 85.15 detta ungherese in oro 4% 105.75 a 106.—, detta in carta 5% 94.60 a 94.80, Credit 278 a 279, Prestito greco del 1881 fr. 309 a 312, detto del 1884 fr. 308 a 306, Rendita italiana $99^1/_4$ a $98^4/_8$.

Mercato di bozzoli. UMAGO 21. Qualità nostrana ed altre corrispondenti chil. 1693.70, prezzo massimo f. 1.65, medio f. $1.61^1/_{10}$, minimo f. 1.40. - Qualità inferiore di genere chil. 59.70, massimo f. 1,35, medio f. $1.29^1/_{10}$, minimo f. 1.05-

(Il bollettino del mercato dei bozzoli di Gorizia viene publicato regolarmente nell'edizione della sera.)

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosso.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle cortesi persone che con animo gentile e pietoso, vollero porgere un ultimo tributo di stima e d'affetto alla loro indimenticabile

Giulietta ved. Treves

accompagnandone la salma all' ultimo riposo, porgono dal più profondo del cuore i più sentiti ringraziamenti.

Le dolenti famiglie
Terni e Treves.

Signora abitante fuori della città prenderebbe come figlia d' animo, bambina 3-4 anni, bionda, occhi neri. Indirizzo „Piccolo." (1010)

Ricercansi esperte cucitrici in bianco. Rivolgersi lavoratorio Lampronti via Nuova 3. (1004)

Negozio berrette Pinzzetta Pozzo del Mare 2, cerca ragazzo. (983)

Per 3 mesi giovane pratico di commercio offresi a modiche condizioni. Dirigersi sotto „Annoiato" posta restant. (1007)

Perfetto corrispondente nelle lingue italiana, tedesca, francese ed inglese, cerca occupazione presso primaria casa commerciale anche per singole ore della giornata. Indirizzo all'Amministrazione, „Piccolo." (101.)

Persona seria e capace assume il disbrigo di qualsiasi pendenza legale, cioè petizioni, donazioni, testamenti, qualsiasi specie di contratti ecc. ecc. Tiene pure capitali disponibili per intavolazioni. Assume amministrazioni di stabili. Rivolgersi personalmente o con lettera in via Acquedotto prolungato N. 888-711, III piano. (1008)

Vendesi Bagno a doccia quasi nuovo. Indirizzo al „Piccolo." (992)

Da vendere oggetti chirurgici in buonissimo stato. Indirizzo alla nostra amministrazione. (1001)

Da vendere Via Carintia N. 7, primo piano, 2 letti con elastici, 1 tavolo lavoro, armadio, scanzie, tavolo per negozio ed una cassa forte. (1012)

Tosansi cani f. 1, grandi f. 2. Indirizzo „Piccolo." (1011)

Affittasi due stanze bella posizione. Indirizzo „Piccolo." (994)

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, via Vienna 3, II piano. (1000)

Fu smarrito una scatola d' argento, da sigarette, col nome e cognome del proprietario. Trattandosi di cara memoria, l'onesto trovatore verrà ricompensato generosamente portandola al „Piccolo." (1014)

Chypre. Ricevuto. Addio. Mio pensiero t'accompagna. (1013)

Lyra. Non sono ancora arrivato alla meta. per cui pregoti scusare il ritardo se per caso chiedi risposta; frattanto affettuosi saluti. (1016)

Un vedovo con quattro figli, dai sei e tredici anni, ricerca una donna di mezza età, quale direttrice della casa. Rivolgersi all'ufficio del „Piccolo." (1018)

Lidia C..... ritirate lettera ferma posta e rispondete. (1017)

Hammonia, macchina da scrivere, brevettata, la più semplice, la più pratica, la più a buon prezzo, si ottengono 16 copie per volta, fior. 65. Presso il Premiato Stabilimento Grafico Enrico Freisinger, Palazzo del Lloyd. Telefono 153. (1305)

BICCHIERI da BIRRA
manico rinforzato fuso assieme al bicchiere, qualità perfetta, modelli recenti, da $^1/_2$ litro soldi **28**, $^3/_{10}$ litro soldi **19**, $^1/_4$ litro soldi **16**, presso **Giacomo Hirsch**, via Cavana, (Tettoia di ferro).

Macchine da cucire vendonsi a motivo di trasloco. A mano venti, a piedi trentadue fiorini, con garanzia. V. Grablovitz, via S. Antonio 5.

LA FORTUNA bollettino delle estrazioni
Abbonamento da oggi a tutto Dicembre 1886 franco a domicilio, soldi 70 presso il cambio valute al Tergesteo, Giuseppe Bolaffio. (c)

Avviso.
Al Bazar Triestino
Piazza della Legna, Grandioso arrivo di **forcine con lustrini** a soldi **4** e **6** il pezzo, e prezzi molto ribassati in tutti gli altri articoli diversi.

Amache per campagne

OVVERO
LETTI PENSILI
tascabili di puro canape.

Non vi è niente di più delizioso, come il coricarsi nella stagione estiva, all'ombra di qualche boschetto e giardino, in uno di questi letti, che per la loro elasticità, offrono a chi ne fa uso, un sonno tranquillo. — Si possono appendere in qualunque luogo, anche nelle stanze, perchè muniti dei relativi apparati, e busta pel trasporto. — In ogni grandezza, da f. 1.60, 1.65, 1.80, 2, 2.35, 2.50, 3, 3.50, 3.85, 4.20, 4.50, 4.85, 5 e 6.50 trovansi

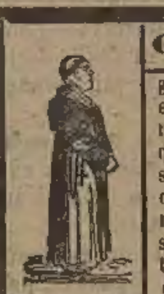
NEL

NEGOZIO VIENNESE O. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

G. Polacco

Carta da Tappezzeria
N. 6
Via S. Spiridione

OVATTA BRUNS 858
tutti gli oggetti occorrenti per la medicatura chirurgica trovansi da ANTONIO SUTTINA (Farmacia Liprandi) **Via Dogana n. 10** TRIESTE.


Goccie di S. Jacopo
guariscono in modo completo e sicuro tutte le malattie di nervi e di stomaco, persino quando gli altri mezzi non sarebbero stati efficaci. Eccellenti pel catarro di stomaco cronico, debolezza di stomaco, coliche, crampi, cattiva digestione, palpitazione di cuore, male di testa ecc.

Le gocce di S. Jacopo sono composte secondo l ricetta dei **Monaci scalzi** del chiostro greco **Aotra**, mediante la distillazione di **22 delle migliori piante** medicinali dell'Oriente, ciascuna delle quali si di d'oggi è ottimo medicamento. Perciò l' uso delle goccie é di risultato sicuro.

Prezzo: bott. grande f. **1.20**, bott. picc. f. **-.60** verso invio o rivalsa. Vendita nelle farmacie.

Deposito generale: **H. Schulz** Annover Schillerstrasse. Depositi: Farmacia **Benedetto Saraval**, Via della Loggia dietro il palazzo municipale, **Treste**, Purgleitner Sporgasse Graz; Engel Aph., Lubiana; Fr. Schulz, Villacco; Salvator Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; „Z. gold. Biber," Salisburgo.

Cassa di Risparmio Triestina

ACCETTA **versamenti di denaro** in Banconote da **50 soldi sino qualunque** importo in tutti i giorni non festivi della settimana dalle 9 ant., alle 12 m.; la Domenica dalle 10 alle 12 mer. **Interesse sui libretti 3%**.

PAGA, in tutti i giorni feriali, dalle 9 ant. alle 12 merid:
Importi sino a f. 50 immediatamente.
„ oltre „ 50 sino a fior. 100 verso preavviso di 1 giorno.
„ „ „ „ 100 sino a f. 1000 verso preavviso di 3 giorni.
„ „ „ „ 1000 verso preavviso di 5 giorni.

SCONTA Cambiali dirette e domiciliate per Trieste $3^1/_4$%.

ANTICIPA denari sopra Carte Austriache ed Ungheresi.
per importi sino a f. 1000 $4^1/_4$%
„ maggiori in conto Corrente $4^1/_2$%

MUTUA denari verso ipoteche su stabili di Trieste, interesse da convenirsi. (1890)

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.

Versamenti in contanti.
Banconote $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 4 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 8 „
3 % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni $2^1/_2$% annuo int. verso preav. 30 giorni
$2^3/_4$% „ „ „ „ 3 mesi
3 % „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons $^1/_8$% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi $^1/_2$% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** $5^1/_4$% interesse annuo sino l' importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d' oro e d' argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 17 Marzo 1886. (10)